

# NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

**11 gennaio 2012**

**settimanale - anno XXXIII - numero 1/2**

## **Memoria. A Fiesole l'intitolazione di un Largo a Giorgio Spini**

A sei anni dalla sua scomparsa il Comune di Fiesole rende omaggio all'illustre storico

Roma (NEV), 11 gennaio 2012 - Dal prossimo 14 gennaio a Fiesole (FI) ci sarà il "Largo Giorgio Spini". A sei anni dalla scomparsa dell'illustre storico, nonché importante esponente del protestantesimo italiano, il Comune di Fiesole rende omaggio a Giorgio Spini intitolandogli uno spazio cittadino, a due passi da via Palazzine dove risiedeva.

Giorgio Spini, sui cui testi si sono formate generazioni di studenti, ha insegnato all'Università di Firenze e in numerose Università americane, tra cui Harvard e Berkeley. Ponendo al centro il contributo della cultura protestante, Spini si è occupato della storia del Seicento in Europa e Nord America, dei rapporti tra Risorgimento italiano e movimenti protestanti europei e americani e delle origini del socialismo. Metodista, predicatore laico e per un periodo membro della Tavola Valdese, ha lavorato al Patto di integrazione tra le chiese metodiste e valdesi, ma anche alle trattative per l'Intesa tra la Repubblica Italiana e l'Unione delle chiese metodiste e valdesi. Dal 1975 al 1990 è stato consigliere comunale a Fiesole nelle file del PSI. Tra i numerosi riconoscimenti ricevuti, l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana nel 2000 e il "Fiorino d'Oro", la massima onorificenza della città di Firenze, nel 2004.

Ricordando gli studi fondamentali di Spini riguardanti la storia dell'Europa moderna il sindaco di Fiesole, Fabio Incatasciato, ha affermato: "Il luogo che l'Amministrazione gli dedica è significativo, non solo perché vicino alla casa dove Spini ha sempre vissuto, ma anche perché si colloca davanti all'Università Europea e alla Badia Fiesolana, luoghi che, come nessun altro, contraddistinguono la storia e la cultura fiesolana". Una scelta molto apprezzata dall'on. Valdo Spini, figlio dello storico, che all'Agenzia NEV ha dichiarato: "L'Istituto Universitario Europeo di Firenze rappresenta un grande centro di ricerca, riflessione e incontro culturale per tutto il nostro continente e non solo. Lo spazio dedicato ricorderà così in un modo molto significativo un grande intellettuale di dimensione europea come Giorgio Spini. Il valore dell'iniziativa è sottolineato dalla presenza del Presidente dello stesso Istituto, già presidente del Parlamento Europeo ed ex ministro spagnolo, Josep Borrell".

La cerimonia d'intitolazione del Largo avrà inizio alle ore 10 con il ritrovo all'inizio di via Palazzine per la scopertura della targa. La cerimonia proseguirà alle 11 nella Sala Consiliare del Municipio di Fiesole con il ricordo dello storico. Dopo i saluti del sindaco Incatasciato, alla commemorazione - moderata dal prof. Pier Francesco Listri - intervengono tra gli altri il prof. Sandro Rogari, il prof. Josep Borrell e l'on. Valdo Spini, per il quale l'iniziativa rappresenta "un segnale di fedeltà ai principi e ai valori democratici, laici e pluralistici della nostra Costituzione. Non a caso il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha voluto far pervenire il suo apprezzamento per questa bella iniziativa che fa onore ad un Comune come Fiesole, grande per tradizione storica e per presenze culturali".

## **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Fitta agenda per la cerimonia di apertura**

Scambi di pulpito, incontri giovanili, conferenze in tutta Italia

Roma (NEV), 11 gennaio 2012 – Anche quest'anno le chiese evangeliche italiane partecipano alle numerose iniziative per celebrare la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio) (SPUC). Evento ecumenico di carattere mondiale, promosso congiuntamente dalla Commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) e dal Pontificio consiglio per l'unità dei cristiani, la Settimana del 2012 ha come tema "Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo, nostro Signore" (I Cor 15, 51-58). Il materiale liturgico ed omiletico è stato preparato da un gruppo di lavoro ecumenico polacco, composto da rappresentanti delle chiese protestanti, della

chiesa cattolica, della chiesa ortodossa e della chiesa vetero-cattolica presenti nel paese. La riflessione trae spunto dalle lettere dell'apostolo Paolo alla chiesa di Corinto, in cui egli richiama il carattere temporaneo della vita presente, con le sue vittorie e sconfitte, ponendola a confronto con ciò che riceviamo dalla vittoria di Cristo attraverso il mistero pasquale (*vedi NEV 50/11*).

E' fitta l'agenda di appuntamenti che, in numerose città italiane, coinvolge cristiani di diverse tradizioni e prevede veglie e celebrazioni ecumeniche, conferenze, incontri di corali e di giovani, oltreché scambi di pulpito. Segnaliamo alcuni eventi nella giornata di apertura. A Torino la cerimonia di apertura del 18 si terrà presso il tempio valdese di Corso Vittorio Emanuele II, e vedrà la partecipazione del pastore Luca Negro, dell'arcivescovo Cesare Nosiglia e di padre Giorgio Vasilescu. A Milano la cerimonia inaugurale è organizzata dal Consiglio delle chiese cristiane milanesi e sarà presieduta dall'arcivescovo Angelo Scola. A Bergamo la celebrazione di apertura avrà luogo presso la chiesa di Maria Immacolata delle Grazie e sarà presieduta da mons. Francesco Beschi, dalla pastora Janique Perrin e da padre Gheorghe Velescu. A Firenze la celebrazione inaugurale si terrà presso il tempio battista di Borgo Ognissanti e sarà presieduta dalla pastora Anna Maffei con le predicazioni di mons. Dante Carolla e padre Nicola Papadopoulos. A Roma ci sarà una celebrazione organizzata dalla Consulta delle chiese evangeliche romane presso la chiesa luterana di Via Toscana, con predicazioni del pastore Herbert Anders, del vescovo ausiliario di Roma Benedetto Tuzia e di un rappresentante della chiesa ortodossa. (*Per altre iniziative vedi la sezione appuntamenti*). (mil)

### **Editoria. "Confronti": scongiurato il rischio chiusura**

Roma (NEV), 11 gennaio 2012 - "Non ci arrendiamo e proviamo a ripartire": questo il titolo dell'editoriale che apre il primo numero di "Confronti" del 2012 a firma del suo direttore, Gian Mario Gillio. Tre mesi fa la storica rivista di dialogo interreligioso aveva lanciato l'allarme: rischiava la chiusura. Ora "Confronti" va avanti grazie al caloroso e concreto sostegno di lettori, abbonati, amici, ma anche comunità di fede, associazioni, enti. Oltre a ringraziare tutti coloro che con il loro contributo hanno dimostrato di apprezzare l'esperienza editoriale della Cooperativa Com-Nuovi Tempi, nel suo editoriale Gillio non dimentica altre realtà editoriali che sono oggi in grave sofferenza, come l'emittente "Radio Beckwith", o il settimanale "Riforma": "voci importanti per il pluralismo del nostro Paese che non devono assolutamente spegnersi". Per Gillio un "bene comune" da salvaguardare, che purtroppo è a rischio per i tagli all'editoria voluti dalle ultime manovre.

Ricco e diversificato, come sempre, il numero di gennaio in edicola che si apre con altri due editoriali a firma di Enzo Marzo e Lia Tagliacozzo, rispettivamente dai titoli: "Un governo con poca laicità e molto Vaticano", e "Per una Memoria viva ma senza retorica". Stimolanti anche i servizi che spaziano dalle prospettive della rivolta araba per il 2012 (Mostafa El Ayoubi) a Occupy Wall Street (Paolo Naso), dalla situazione nelle carceri italiane (Valter Vercellio e Patrizio Gonnella) alla laicità nella scuola pubblica (Nicola Pantaleo), dalla presenza centocinquantenaria dei battisti in Italia (Raffaele Volpe) alla condizione femminile dell'immigrazione (Franca Di Lecce e Stefania Sarallo), dalla situazione della chiesa cattolica in Vietnam (Vittorio Bellavite) al Rapporto annuale della Fondazione Critica Liberale e della CGIL sull'Italia secolarizzata (Adriano Gizzi) ([www.confronti.net](http://www.confronti.net)).

### **Nigeria. Si teme la degenerazione del conflitto tra cristiani e musulmani**

Per il leader della "Christian Association" della Nigeria è a rischio l'unità del paese

Roma (NEV), 11 gennaio 2012 - La Nigeria è nel caos. Mentre lo sciopero ad oltranza contro il caro-benzina provoca gravi scontri tra civili e forze armate, nel paese più popolato d'Africa proseguono gli attacchi contro i cristiani da parte del gruppo islamista Boko Haram. Dopo gli attentati terroristici sferrati il giorno di Natale contro tre chiese - una alla periferia della capitale Abuja, una a Jos e una a Gadaka - i terroristi islamici non hanno mai smesso di colpire le comunità cristiane nel nord del paese a maggioranza musulmana, uccidendo diverse decine di persone e ferendone a centinaia. L'ultimo attacco ieri in una birreria di Potiskum, nello Stato settentrionale di Yobe, dove sono rimaste uccise otto persone. Due giorni fa l'attacco ad una chiesa protestante dello Stato nordorientale dell'Adamawa. E sono già cominciate le rappresaglie: ieri, a Benin City, una folla di persone ha

attaccato una moschea uccidendo cinque persone, mentre migliaia di musulmani starebbero fuggendo dalle zone più a rischio di violenze. Lo stesso vale per i cristiani che stanno lasciando le città settentrionali per ripararsi nel sud a maggioranza cristiana. Secondo alcuni osservatori il paese sarebbe sull'orlo di una guerra civile.

E' in corso una "sistematica pulizia etnico-religiosa" ha dichiarato pochi giorni fa il pastore Ayo Oritsejafor, leader dell'organismo ecumenico nigeriano "Christian Association" (CAN), al termine di una riunione d'emergenza di tutte le comunità cristiane, non senza esortare il governo e l'intelligence a fare di più per proteggere i cristiani. Per Oritsejafor l'offensiva del gruppo islamico però è in primis una "dichiarazione di guerra" contro l'unità della nazione tutta.

Una dichiarazione precedente firmata da otto leader di chiese del CAN affermava: "Se nel 2012 questi attacchi ingiustificati proseguiranno e i cristiani resteranno privi della protezione degli organismi di sicurezza, allora non avremo altra scelta che difendere la nostra vita e le nostre proprietà e provvedere noi stessi a garantire la nostra sicurezza".

La setta islamica Boko Haram intanto avrebbe invitato i musulmani che vivono al Sud a raggiungere i loro fratelli nella lotta per l'indipendenza del Nord e la creazione di uno Stato teocratico guidato dalla shari'a. Già nel 2010 furono un'ottantina le persone uccise negli "attentati natalizi" del gruppo terroristico. Secondo il CAN i responsabili "sono ben noti al Governo e nessuna azione seria o decisiva è stata intrapresa per fermare le loro nefande attività".

In queste settimane condanne per gli atti di violenza degli islamisti di Boko Haram - letteralmente "l'educazione occidentale è empia" - sono arrivate da numerosi esponenti religiosi di tutto il mondo.

### **Corno d'Africa. Ucciso un responsabile della sicurezza nel campo profughi di Dadaab**

All'emergenza carestia si somma la questione dell'incolumità di operatori umanitari e rifugiati

Roma (NEV), 11 gennaio 2012 - Mentre continua ad essere critica l'emergenza carestia nel Corno d'Africa, si fa più difficile la convivenza nei campi profughi di Dadaab, in Kenya, dove vivono quasi 500mila rifugiati. Dopo l'uccisione di un volontario della sicurezza interna e il ferimento di un altro, il problema dell'incolumità degli ospiti del campo e degli operatori che lo gestiscono si fa più pressante. "E' necessario rivedere gli standard di sicurezza", ha dichiarato in un comunicato stampa del 2 gennaio Lennart Hernander, esponente della Federazione luterana mondiale (FLM) che con i suoi circa 60 operatori gestisce l'ospitalità e la sicurezza dei campi dell'Altro Commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (ACNUR) di Dadaab. La vittima, uccisa a colpi di pistola da due sconosciuti, si chiamava Ahamed Mahmoud Mohamed ed era un ufficiale dei Gruppi per la pace e la sicurezza della comunità (CPST), organizzati dagli stessi rifugiati per mantenere l'ordine nel campo. L'attività della sicurezza interna va dal garantire il tranquillo scorrimento delle code per l'erogazione dei servizi del campo alla difesa delle persone più vulnerabili, tra cui le giovani donne. "Le nostre preghiere e i nostri pensieri si rivolgono alle famiglie delle due persone coinvolte in questi fatti violenti", ha dichiarato Hernander che ha riportato altri fatti allarmanti come il lancio di ordigni contro posti di polizia e il ritrovamento di esplosivi lungo le strade di quello che è il campo profughi più grande del mondo. Recentemente il Kenya ha subito le incursioni dalla Somalia di militanti del gruppo islamista radicale Al Shabaab tanto da spingere lo scorso ottobre le autorità keniate a un intervento militare.

Ricordiamo che è ancora in corso la raccolta fondi a favore dell'emergenza in Corno d'Africa promossa dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). A tutt'oggi sono stati raccolti oltre 21mila euro che andranno ai progetti di Action by Churches Together (ACT) Alliance, un'agenzia umanitaria promossa dalla Federazione luterana mondiale e dal Consiglio ecumenico delle chiese (CEC).

*Chi volesse ancora contribuire può utilizzare il conto corrente postale: n. 38016002 - IBAN: IT 54 S 07601 03200 0000 38016002, BIC/SWIFT code: BPPIITRRXXX intestato a: Federazione delle chiese evangeliche in Italia, via Firenze 38, 00184 Roma. Specificare nella causale: Corno d'Africa.*